



## SCHEDA DI LETTURA n. 107

<b>TITOLO:</b>	<b>Atto comunitario n. 26:</b> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla
<b>NUMERO ATTO</b>	<a href="#">COM(2014) 154</a>
<b>AUTORE</b>	Commissione europea
<b>DATA DELL'ATTO</b>	11/03/2014
<b>ASSEGNATO IL</b>	17/04/2014
<b>COMM.NE DI MERITO</b>	1a
<b>COMM.NI CONSULTATE</b>	3a e 14a
<b>OGGETTO</b>	Le future priorità delle politiche nel settore degli Affari interni in vista degli orientamenti strategici che il Consiglio europeo dovrà adottare nel giugno 2014.

### ANNOTAZIONI:

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 234/2012, la presente comunicazione è stata **segnalata dal Governo fra gli atti dell'Unione di particolare interesse nazionale**.

La Commissione sottolinea che garantire la libertà, la sicurezza e la giustizia è un obiettivo cruciale per l'Unione europea. Dal 1999, anno dell'entrata in vigore del trattato di Amsterdam e dell'adozione del programma di Tampere, l'assicurare un'Europa aperta e sicura, "saldamente legata al rispetto dei diritti fondamentali e basata sulla determinazione a servire i suoi cittadini", è stato un obiettivo costante cui si sono ispirati molti interventi. In particolare, negli ultimi cinque anni sono state elaborate politiche intese a rendere l'Europa più aperta e sicura, in linea con gli obiettivi fissati nel 2009 dal **programma di Stoccolma**.

Il programma di Stoccolma cesserà di essere operativo dal **1° dicembre 2014** e, nella stessa data, si concluderà anche la fase transitoria prevista dal Trattato di Lisbona con riguardo alle competenze della Corte di giustizia e ai limiti relativi all'avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. La presente comunicazione - adottata dalla Commissione europea congiuntamente alla comunicazione "*L'agenda giustizia dell'UE per il 2020: rafforzare la fiducia, la mobilità e la crescita nell'Unione*" ([COM\(2014\) 144](#)) - intende pertanto delineare le **future priorità delle politiche nel settore degli Affari interni**, come contributo alla formulazione degli orientamenti strategici per un ulteriore sviluppo dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia che il Consiglio europeo dovrà adottare nel giugno 2014. In base all'articolo 68 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

infatti, "il Consiglio europeo definisce gli orientamenti strategici della programmazione legislativa e operativa nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia".

Nel preparare la comunicazione, la Commissione ha proceduto a un'ampia consultazione pubblica, interpellando fra gli altri interessati e parti in causa tramite la conferenza "Un'Europa aperta e sicura: quali sono i prossimi passi?", svoltasi il 29 e 30 gennaio 2014. Discussioni sulle future politiche si sono quindi svolte nell'ambito del Parlamento europeo, del Consiglio, del Comitato delle regioni e dei Consigli di direzione delle agenzie dell'UE<sup>1</sup>.

Alla comunicazione è allegato un documento di lavoro dei servizi della Commissione, nel quale sono presentati una selezione di dati statistici pertinenti ([SWD\(2014\) 63](#)).

Nella comunicazione in oggetto, la Commissione sottolinea che il Consiglio potrà basarsi sui "notevoli progressi" finora conseguiti. Sostiene pertanto la necessità di applicare pienamente la legislazione concordata e gli strumenti esistenti, rafforzando al contempo la cooperazione pratica, in particolare per quanto concerne il sistema europeo comune di asilo, lo spazio Schengen, il potenziamento dei canali della migrazione regolare, le condizioni di ingresso e soggiorno, l'insieme di diritti comuni per i migranti, la politica comune dei visti. Nel settore della sicurezza, si ribadisce l'importanza dei vigenti strumenti comuni che consentono di proteggere le società e le economie europee dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità, fornendo risposte alla tratta degli esseri umani, al terrorismo, alla criminalità informatica e alla corruzione. Sottolinea, tuttavia, che ancora molto resta da fare per garantire la piena applicazione ed esecuzione degli strumenti esistenti, e per affrontare le nuove sfide che l'Unione e gli Stati membri si troveranno ad affrontare.

Le **priorità politiche** individuate sono le seguenti:

### **1. Una politica efficace di migrazione e mobilità**

La Commissione ritiene che l'Unione europea debba **consolidare i risultati raggiunti** negli ultimi 15 anni. L'UE ha infatti seguito un approccio settoriale alla migrazione regolare, elaborando un quadro giuridico comune che disciplina l'ammissione di alcune categorie di persone, ne riconosce i diritti e sanziona le violazioni, promuovendo nello stesso tempo un impegno comune degli Stati membri mirato all'integrazione e al rimpatrio. L'Unione dovrà elaborare una comune politica migratoria coerente, che tenga conto anche delle esigenze economiche a breve e a lungo termine.

#### **Trarre i massimi vantaggi dalla migrazione e dall'integrazione**

La Commissione sottolinea l'esigenza di trarre i massimi vantaggi dalla migrazione e dall'integrazione, soprattutto considerata la contrazione della popolazione europea in età lavorativa e le notevoli carenze di lavoratori qualificati in determinati settori (l'ingegneria, le tecnologie dell'informazione e l'assistenza sanitaria). L'Unione dovrà quindi:

- garantire migliori sinergie con altri settori strategici, ad esempio l'occupazione, l'istruzione, lo sviluppo e il commercio;
- promuovere gli spostamenti a breve termine di professionisti altamente qualificati nel settore dei servizi;
- definire una piattaforma di coordinamento a livello di UE per garantire effetti positivi di migrazione e mobilità;

---

<sup>1</sup> Nel quadro della dimensione parlamentare della Presidenza greca del Consiglio dell'UE e con riferimento alle discussioni sulle future priorità dell'Unione in materia di giustizia e affari interni, si segnalano le seguenti riunioni interparlamentari, cui ha preso parte anche il Senato italiano: la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Giustizia e Affari interni, tenutasi ad Atene il 16 e 17 febbraio 2014 (in particolare la sessione "Valutazione del Programma di Stoccolma: prossime tappe"); l'incontro interparlamentare organizzato congiuntamente dalla Commissione Libertà civili, Giustizia e Affari interni (LIBE) del Parlamento europeo e dalla Commissione per la Pubblica Amministrazione, l'Ordine pubblico e la Giustizia del Parlamento greco su "Le future priorità nel campo delle libertà civili, della giustizia e degli affari interni", tenutosi a Bruxelles il 19 marzo 2014.

- incoraggiare il riconoscimento di qualifiche e competenze professionali acquisite all'estero<sup>2</sup> e studiare meccanismi di trasferibilità dei diritti pensionistici;
- integrare efficacemente gli immigrati nel mercato del lavoro e nelle società di accoglienza.

### **Un approccio credibile alla migrazione irregolare e al rimpatrio**

La prevenzione e la riduzione della migrazione irregolare dovranno essere parte essenziale di una politica migratoria ben gestita, attraverso l'adozione di una combinazione di misure, fra cui:

- delineare una nuova strategia generale dell'UE nei confronti del traffico di migranti e della tratta di esseri umani che sfrutti al meglio gli strumenti esistenti;
- l'azione contro i datori di lavoro che offrono opportunità di impiego illegale<sup>3</sup>;
- il potenziamento della cooperazione con i paesi di origine e di transito.

L'Unione dovrà inoltre continuare a dare la preferenza al rimpatrio volontario:

- prendendo in considerazione misure europee di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione, da attuare in stretta cooperazione con i paesi di origine, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative;
- continuando a collaborare con i paesi terzi per garantire la piena applicazione degli obblighi di riammissione previsti dagli accordi internazionali e valutando la possibilità di concluderne di nuovi.

## **2. Schengen, visti e frontiere esterne**

La Commissione sottolinea che la creazione dello **spazio Schengen**, in cui i cittadini possono viaggiare senza essere sottoposti a controlli, è un "cardine fondamentale della costruzione europea".

La Commissione rileva in proposito che ogni anno i cittadini europei compiono più di 1,25 miliardi di viaggi per turismo, affari o visite ad amici e parenti in tutta Europa e che, oltre a raccogliere il favore dei cittadini, tale libertà di circolazione apporta enormi benefici all'economia europea. Priorità dovrà pertanto essere assegnata al completamento dello spazio Schengen attraverso:

- l'attuazione concreta delle recenti modifiche apportate alla *governance* di Schengen;
- il corretto funzionamento del Sistema d'informazione Schengen (SIS II), compito che costituisce una responsabilità centrale dell'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala (eu-LISA), istituita nel 2012.

Si ritiene altresì che **il completamento della politica comune in materia di visti e una gestione integrata delle frontiere esterne** più moderna ed efficiente possano contribuire a rendere lo spazio Schengen una destinazione più attraente per i cittadini di paesi terzi, mantenendo al contempo un alto livello di sicurezza. Prioritarie saranno:

- l'attuazione del pacchetto "Frontiere intelligenti", che comprende un sistema europeo di ingressi/uscite e il programma per i viaggiatori registrati;
- la revisione del codice dei visti Schengen ottenendo un trattamento più congeniale dei visti stessi da parte degli Stati membri;
- il completamento a livello mondiale del Sistema d'informazione visti (VIS), considerando la possibilità di un sistema basato più sulla valutazione degli individui che su quella delle cittadinanze;
- la cooperazione consolare e la creazione di Centri per i visti Schengen nei paesi terzi;

<sup>2</sup> In Italia, il riconoscimento delle qualifiche professionali conseguite all'estero è disciplinato ai sensi del "[Decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206](#) - Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania".

<sup>3</sup> Vd. la [direttiva 2009/52/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, attuata in Italia con il [decreto legislativo 2012 n. 109](#).

- revisioni periodiche degli elenchi dei paesi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto, con la possibilità di concludere accordi di facilitazione del rilascio degli stessi e parallelamente accordi di riammissione;
- la cooperazione fra i soggetti coinvolti nel settore marittimo, in linea con la strategia europea in materia di sicurezza marittima.

Si esprime inoltre apprezzamento per il potenziamento del ruolo di Frontex, grazie alla revisione del suo mandato, e per Eurosur, che dovrà intensificare la cooperazione fra gli Stati membri e lo stesso Frontex, contribuendo alla gestione delle frontiere esterne e aiutando a salvare vite umane soprattutto nel Mediterraneo.

### **3. Un sistema europeo comune di asilo nella pratica**

Per quanto riguarda l'asilo, visto che il numero di richiedenti asilo potrebbe aumentare, la Commissione ritiene che l'Unione europea dovrà affrontare probabilmente sfide importanti in materia di protezione internazionale.

#### **Il consolidamento del sistema europeo comune di asilo**

- La legislazione sul sistema europeo comune di asilo (CEAS), adottata di recente, dovrà essere recepita in modo effettivo.
- Un ruolo importante sarà svolto dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), che dovrà contribuire a migliorare la valutazione delle domande di asilo e armonizzare le prassi vigenti nell'UE.
- Si sottolinea l'opportunità di elaborare nuove regole sul riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo fra gli Stati membri e un quadro per il trasferimento della protezione, in linea con l'obiettivo, previsto dal trattato, di creare uno *status* uniforme.

#### **Responsabilità e solidarietà**

L'Unione europea dovrà affrontare i suoi obblighi in modo da riflettere un'autentica solidarietà e condivisione di responsabilità fra tutti gli Stati membri: gli Stati membri sono chiamati a rispettare pienamente le norme dell'*acquis* dell'Unione e ad aiutare altri Stati membri per i momenti di forti pressioni temporanee, incoraggiando la ricollocazione dei beneficiari di protezione internazionale fra gli Stati membri e sviluppando nuove forme di solidarietà come:

- lo sviluppo di sistemi di trattamento congiunto delle domande di asilo e
- la condivisione di luoghi di accoglienza nei momenti di emergenza.

#### **Prevenzione e gestione delle crisi**

Per applicare correttamente ognuna delle fasi del meccanismo di allerta rapido, di prevenzione e gestione delle crisi, ora previsto dal regolamento Dublino, la Commissione ritiene necessario:

- aumentare la raccolta di dati e l'analisi dei rischi, evitando le carenze dei sistemi di asilo tramite misure preventive e una pianificazione di contingenza;
- rendere il quadro vigente in materia di protezione temporanea uno strumento più pratico e flessibile, provvedendo a modificarlo, all'occorrenza.

#### **Affrontare le sfide esterne e sfruttare i canali legali di accesso all'asilo nell'UE**

Per quanto riguarda l'obiettivo di affrontare le sfide esterne e sfruttare i canali legali di accesso all'asilo nell'UE, si sottolinea la necessità di:

- ampliare il campo di applicazione dei programmi di protezione regionale esistenti, come quelli nell'Africa settentrionale e nel Corno d'Africa, valutando l'opportunità di vararne di nuovi;

- potenziare l'impegno a favore del reinsediamento, che potrebbe essere completato da procedure di ingresso protetto, a cominciare da un approccio coordinato ai visti umanitari e orientamenti comuni.

#### **4. Rafforzare ulteriormente l'approccio globale in materia di migrazione e mobilità**

L'Unione dovrà impegnarsi maggiormente sia con i paesi vicini, a Est e a Sud, sia con quelli più lontani, per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e forzata. Per trarre pieno vantaggio dal quadro e dagli strumenti dell'approccio globale, dovrà rafforzare:

- i partenariati con i paesi terzi nel settore della migrazione e della mobilità;
- i dialoghi per la liberalizzazione del regime dei visti e per la facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata, che secondo la Commissione possono stimolare la crescita economica dell'UE e promuovere lo sviluppo dei paesi terzi;
- la cooperazione fra le varie parti interessate, sfruttando a tal fine le capacità del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE)<sup>4</sup>, comprese le delegazioni dell'UE;

Inoltre, nel quadro del programma sulla migrazione e lo sviluppo, l'Unione dovrà:

- cercare di ottimizzare l'incidenza della migrazione Sud-Sud sullo sviluppo,
- integrare la politica migratoria nei piani nazionali per lo sviluppo e la riduzione della povertà,
- rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo e
- promuovere misure di reintegrazione per i migranti rimpatriati.

#### **5. Un'Europa della sicurezza**

Le nuove e gravi sfide da affrontare in materia di sicurezza sono, secondo la Commissione, la criminalità informatica, la criminalità organizzata transnazionale, la tratta di esseri umani, l'estremismo violento e il terrorismo.

Nel 2010 l'Unione europea ha adottato la prima strategia di sicurezza interna (ISS) con il relativo piano d'azione. Riconoscendo l'esigenza di rafforzare la sicurezza e nello stesso tempo di rispettare pienamente i diritti fondamentali, compresa la protezione dei dati personali e della vita privata, la strategia si era posta cinque obiettivi strategici:

- 1) smantellare le reti criminali internazionali,
- 2) prevenire il terrorismo e contrastare la radicalizzazione e il reclutamento,
- 3) aumentare i livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese nel ciberspazio,
- 4) rafforzare la sicurezza attraverso la gestione delle frontiere,
- 5) aumentare la resilienza dell'Europa alle crisi e alle calamità.

Pur ritenendo validi gli obiettivi della strategia adottata nel 2010, la comunicazione evidenzia tuttavia che:

- la Commissione, gli Stati membri e il Parlamento europeo dovrebbero pertanto elaborare insieme una versione aggiornata della **strategia di sicurezza interna per il periodo 2015-2020**, rivedendo le azioni per ciascun obiettivo. Nel promuovere un approccio basato sulla prevenzione e sul contrasto alla criminalità, la Commissione ritiene che la nuova strategia dovrebbe *"altresì incoraggiare maggiori sinergie tra il settore degli Affari interni e altri settori connessi alla sicurezza interna, quali i trasporti, il mercato interno, l'unione doganale, la ricerca e lo sviluppo, il mercato digitale, la protezione civile e le relazioni esterne"*. Prevede inoltre un maggiore impegno finanziario per la ricerca nel settore della

---

<sup>4</sup> Il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), creato il 1° dicembre 2010, ha iniziato a lavorare all'inizio del 2011. Il SEAE sostiene l'Alto Rappresentante Catherine Ashton nell'esercizio delle sue funzioni, che consistono nel dirigere la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e vigilare sulla coerenza dell'azione esterna dell'Unione. All'estero, l'Unione europea è rappresentata da una rete di 140 delegazioni, che svolgono funzioni analoghe a quelle di un'ambasciata.

sicurezza che, finora finanziata nell'ambito del 7° programma quadro di ricerca e sviluppo, dovrà rientrare nel prossimo programma Orizzonte 2020.

L'Unione europea dovrà pertanto continuare a sostenere il settore europeo della sicurezza allo scopo di conseguire priorità strategiche in questo ambito.

### **Smantellare le reti criminali internazionali**

Al fine di coordinare l'azione di risposta dell'Unione alle minacce della criminalità organizzata sia al proprio interno che oltre le frontiere si ritiene essenziale una cooperazione operativa fra le autorità degli Stati membri, attraverso:

- priorità concordate a livello dell'UE nell'ambito del ciclo programmatico per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale;
- un ricorso più ampio alle squadre investigative comuni (SIC) e altre operazioni congiunte, con il sostegno dei fondi e delle agenzie dell'UE;
- il potenziamento di Europol come punto nodale dello scambio di informazioni, in stretta cooperazione con gli Stati membri, l'OLAF e FRONTEX;
- lo sviluppo ulteriore della formazione a livello dell'UE rivolta al personale preposto all'azione di contrasto.

Passi avanti dovranno inoltre essere compiuti per affrontare la corruzione, seguendo i suggerimenti formulati nella “*Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione*” (COM(2014) 38), presentata il 3 febbraio 2014 (su cui vd. anche l'allegato sull'Italia)<sup>5</sup> e la cui pubblicazione dovrebbe proseguire nei prossimi anni, con finanziamenti dell'Unione a sostegno dello sviluppo di capacità istituzionali e amministrative. Si sollecita in tal senso:

- la tempestiva attuazione da parte di tutti gli Stati membri della direttiva relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea,
- l'adozione della proposta relativa alla quarta direttiva antiriciclaggio, che andrà recepita e attuata in tempi brevi,
- la valutazione dell'esigenza di una normativa dell'UE riguardante le norme penali antiriciclaggio.

La tratta degli esseri umani costituisce una minaccia crescente:

- la direttiva in materia va pienamente recepita e attuata in tempi brevi,
- la strategia 2012-2016 adottata dall'UE andrà completata e dovrà essere poi definita una strategia post-2016, che comprenda fra l'altro la prevenzione, l'assistenza alle vittime, il rimpatrio sicuro, la reintegrazione e il ruolo di internet.

Dovranno inoltre essere prese le seguenti misure:

- adottare la legislazione proposta dalla Commissione sulle nuove sostanze psicoattive;
- recepire e attuare in via prioritaria la direttiva UE sullo sfruttamento *on line* ed esaminare l'esigenza di una strategia generale dell'Unione sulla protezione dei minori dalla criminalità sessuale;
- impegnarsi nella lotta contro il traffico illecito di armi da fuoco, attraverso la revisione della normativa vigente dell'Unione sulla vendita e il trasferimento delle armi da fuoco all'interno dell'UE e maggiori sforzi nelle attività pratiche di contrasto;
- l'uso crescente dei dati del codice di prenotazione (PNR) dovrebbe essere discusso nel contesto di un nuovo piano normativo a livello di Unione e lo strumento PNR europeo dovrebbe essere adottato e applicato;
- la direttiva sulla conservazione dei dati dovrà essere rivista, parallelamente alla revisione della direttiva *e-privacy*.

---

<sup>5</sup> Per un'esposizione dettagliata di tale relazione si vd. la [Scheda di lettura n. 93](#), a cura dell'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

## **Prevenire il terrorismo e contrastare la radicalizzazione e il reclutamento**

La Commissione rileva come la minaccia del terrorismo e dell'estremismo violento sia destinata a costituire una seria sfida per l'Unione nei prossimi anni e come si stia delineando una "tendenza preoccupante", per la quale cittadini europei si recano in paesi come la Siria per impegnarsi come combattenti stranieri e alcuni di loro, legandosi a gruppi terroristici, al ritorno diventano una grave minaccia per la sicurezza. La risposta dell'Unione dovrà consistere nella prevenzione del terrorismo, come previsto dalla strategia antiterrorismo dell'UE, e nella lotta alla radicalizzazione che conduce al terrorismo.

Si prevede a tal fine:

- una revisione della strategia dell'Unione europea volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo,
- la lotta all'estremismo violento come parte dell'assistenza allo sviluppo e alla sicurezza che l'UE fornisce ai paesi terzi,
- il potenziamento e lo sviluppo della rete per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione,
- il miglioramento della formazione e delle esercitazioni rivolte alle autorità di contrasto chiamate a gestire gli attentati terroristici<sup>6</sup>,
- la piena applicazione della vigente normativa volta a ostacolare l'accesso alle sostanze che possono essere impiegate come precursori per produrre esplosivi, nonché il rafforzamento delle attività sui materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari e sugli esplosivi.

## **Aumentare i livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese nel ciberspazio**

Si sottolinea la necessità di aumentare la capacità operativa di combattere la criminalità informatica. Pertanto:

- la Commissione continuerà a sostenere lo sviluppo del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3), istituito nel 2013 nell'ambito di Europol, mentre tutti gli Stati membri dovrebbero, a loro volta, essere dotati di un centro per la lotta alla criminalità informatica;
- la strategia europea per la sicurezza informatica dovrà tradursi in azione;
- dovrà proseguire l'azione dell'Alleanza mondiale contro l'abuso sessuale di minori *online*, istituita dall'UE e dagli USA;
- la legislazione introdotta dall'Unione per combattere la criminalità informatica deve essere attuata rapidamente;
- dovrà intensificarsi la cooperazione con il settore privato;
- occorrerà chiarire la giurisdizione nel ciberspazio (la Convenzione di Budapest del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica svolge un ruolo importante sotto questo aspetto e dovrebbe essere ratificata dagli Stati membri che non lo hanno ancora fatto).

## **Rafforzare la sicurezza attraverso la gestione delle frontiere**

La Commissione sottolinea che le politiche di gestione delle frontiere hanno un ruolo fondamentale nella lotta contro la criminalità transfrontaliera e nel mantenimento di un alto livello di sicurezza. A tal fine:

- andrebbe aggiornata la strategia per la gestione integrata delle frontiere, fissando standard uniformi ed elevati di sicurezza nel pieno rispetto dei diritti fondamentali;
- per quanto riguarda la circolazione delle merci, in seguito alla comunicazione della Commissione del 2013, sarà presentata nel 2014 una strategia sulla gestione dei rischi doganali e la sicurezza della catena di approvvigionamento.

---

<sup>6</sup> La Commissione sottolinea che ATLAS, la rete delle forze di intervento antiterroristico dell'Unione, ha condotto nel 2013 "la maggiore esercitazione mai compiuta a livello dell'UE".



## **Aumentare la resilienza dell'Europa alle crisi e alle calamità**

La Commissione ritiene che l'Unione abbia notevolmente rafforzato la sua capacità di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali o provocate dall'uomo (in particolare, il centro di coordinamento delle risposte alle emergenze ha assunto la funzione di fornitore di servizi e piattaforma per il coordinamento della risposta alle catastrofi gravi). Le nuove sfide dovranno includere:

- la piena attuazione della nuova legislazione in materia di protezione civile;
- la fissazione delle modalità di ricorso alla clausola di solidarietà (che costituisce il quadro per la risposta alle grandi crisi);
- l'integrazione della gestione delle catastrofi in altre politiche e in altri fondi, rafforzando inoltre il contributo della scienza e dell'innovazione;
- la soluzione a problemi operativi quali l'interoperabilità di attrezzature e sistemi di comunicazione;
- il potenziamento di attività di formazione ed esercitazione.

## **Costruire la sicurezza interna in un contesto globale**

L'Unione europea dovrà affrontare più sistematicamente i problemi di sicurezza interna nell'ambito dell'azione esterna<sup>7</sup>, collegandoli ai suoi programmi di assistenza e di cooperazione e ad altri sistemi di cooperazione internazionale. A tal fine si propone di:

- offrire assistenza mirata allo sviluppo delle capacità di contrasto (con azioni di formazione o la condivisione di conoscenze o buone prassi);
- potenziare la cooperazione allo sviluppo, sostenendo l'impegno volto ad aumentare la tutela dei diritti umani e lo Stato di diritto;
- elaborare un programma comune in materia di sicurezza con i partner a livello nazionale e regionale, rafforzando ulteriormente la cooperazione con il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE).

---

22 aprile 2014

A cura di Viviana Di Felice

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea ([affeuropei@senato.it](mailto:affeuropei@senato.it))

---

<sup>7</sup> La Commissione nota che i livelli di instabilità di molti paesi terzi mettono a rischio la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani al loro interno, ma possono avere anche importanti ripercussioni sull'UE.